

La Moneta

Oggi la moneta nelle tasche degli italiani vale 7.382 volte meno di quanto valesse all'inizio del Novecento. Il dato emerge da uno studio dell'Istat relativo al periodo 1861-2005. Nel 1971 la moneta valeva 14,26 volte più che lo scorso anno, nel 1961 valeva 21,29 volte di più



L'EX MINISTRO SINISCALCO NEL MIRINO DELL'ANTITRUST

L'ex ministro dell'economia Domenico Siniscalco è finito nel mirino dell'Antitrust. Il garante ha in corso un «procedimento istruttorio nei confronti di un ex ministro dell'Economia dimessosi dalla carica di governo nel settembre 2005, per presunta violazione» per aver «assunto l'incarico presso una società finanziaria di rilievo internazionale prima che fossero decorsi 12 mesi dalla cessazione della carica di governo». Siniscalco è managing director e vice chairman di Morgan Stanley International.

LIBERATION IN ROSSO, IN 6 MESI PERSI 6 MILIONI DI EURO

Liberation è in un rosso sempre più profondo: a due settimane dall'addio di Serge July dalla direzione, il quotidiano ha annunciato perdite di 6 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno, pari a un terzo del suo fatturato. Il giornale ha perso 1 milione al mese, assai più delle previsioni che puntavano su un passivo mensile di 250mila euro. Il buco è legato a un calo delle entrate pubblicitarie, al lancio del supplemento settimanale Ecrans e al ritardo nella tabella di marcia della soppressione di 51 posti di lavoro.

Fiat: volano i conti, ma l'alleanza con Tata ancora non c'è

Nuove partnership in Russia e Cina. Marchionne: lo scorporo dell'Auto è possibile, ma non è nei nostri piani

Le alleanze del lingotto

<p>PEUGEOT</p> <p>Nasce da un accordo del 1978 per la produzione di veicoli commerciali: Ducato e J5. L'intesa Fiat-Peugeot è stata prolungata fino al 2017</p>	<p>SUZUKI</p> <p>A ottobre 2005 il Lingotto annuncia che Fiat Auto e Suzuki hanno allo studio la produzione su licenza dei nuovi motori diesel Jtd multijet</p>
<p>FORD</p> <p>Il 7 novembre 2005 l'annuncio dell'intesa con Ford per la costruzione delle eredi della Ka e della 500. Saranno realizzate in Polonia</p>	<p>SEVERSTAL</p> <p>Accordo con Severstal per l'assemblaggio in Russia dei modelli Palio e Alfa e per la produzione e la distribuzione sul territorio russo del Ducato</p>
<p>SAIC</p> <p>Ilveco e Fiat Technologies hanno firmato un accordo con la cinese Saic Motors Corporation nel settore dei motori diesel medi e pesanti</p>	<p>TATA</p> <p>Fondato nel 1868, il Gruppo Tata è il maggiore conglomerato industriale indiano</p> <p>Costituito da 85 compagnie principali, copre svariati settori produttivi manifatturieri e metallurgici, oltre ad essere presente nel mondo delle telecomunicazioni, dell'energia, dell'informatica, della finanza e della distribuzione</p> <p>Fattura 15 miliardi di euro l'anno e ha 220.000 dipendenti</p> <p>TATA MOTORS</p> <p>Fondata nel 1945, iniziò a collaborare con la tedesca Daimler Benz per la produzione di veicoli commerciali</p> <p>Prima azienda indiana del settore ingegneristico a sbarcare al New York Stock Exchange (NYSE) il 27 settembre 2004</p> <p>Nel 2003 ha prodotto il terzo milione di veicoli</p> <p>Dispone del Centro industriale per lo Sviluppo e la Ricerca Automobilistica più importante di tutta l'India</p> <p>Nel 2004 ha acquistato la Daewoo Commercial Vehicle Co. Ltd, ribattezzata Tata Daewoo Commercial Vehicle Co. Ltd.</p>

di Giampiero Rossi / Milano

ESTATE Conti d'altri tempi e accordi industriali che spaziano dal Mar della Cina alle steppe russe, dai motori ai veicoli commerciali. Il semestre della Fiat è un manifesto all'ottimismo ritrovato e, per l'amministratore delegato Sergio Marchionne, quasi una

passerella festosa verso una medaglia al valor manageriale. A rendere felice la famiglia del Lingotto è innanzitutto il fatturato, che nel secondo trimestre è cresciuto del 12,9% e ha raggiunto quota 13,6 miliardi di euro. E a rendere ancora più lieti i cuori, poi, è il fatto che la quota più pesante di questo risultato spetta proprio al settore auto (+20,8%), seguito dalle macchine per l'agricoltura e per le costruzioni (+6,2%) e dai veicoli industriali (+5,2%). Buone notizie, anche sul fronte finanziario: il risultato della gestione ordinaria del gruppo è quasi raddoppiato a 659 milioni di

guardi fissati per il 2007, ma addirittura di puntare «al rialzo degli obiettivi». E allora il «tetto» della gestione ordinaria passa da 1,6 a 1,85 miliardi (mentre risultato della gestione ordinaria di Fiat Auto sale da 200 a 250 milioni), il risultato netto va da 700 a 800 milioni (escludendo gli utili straordinari), l'indebitamento industriale di fine anno oscilla intorno ai 2 miliardi. Marchionne delude le aspettative di chi prevedeva l'annuncio di un ampliamento dell'alleanza con Tata per «introdursi nel settore dei veicoli» sul mercato indiano; ma potrebbe essere semplicemente questione di giorni. In compenso ne disvela altri due. Uno con Severstal, per la produzione e la distribuzione sul mercato russo del Ducato, che verrà costruito nello stabilimento di Elabuga (Tatarstan) in 75.000 unità all'anno, parte dei quali destinate a Fiat per l'esportazione su altri mercati, tutto finanziato da Severstal. L'altro riguarda Ilveco e i cinesi Saic Motor Corporation Ltd e Chongqing Heavy Vehicle Group Co. Ltd. per lo sviluppo di un'alleanza in Cina nel settore dei veicoli industriali pesanti.

«Quanto agli assetti del gruppo, Marchionne spiega che «il deconsolidamento di Fiat Auto è stato oggetto di riflessione fino dal 2004, ma come caso di studio. Nel 2007 l'Auto avrà margini positivi e genererà cash flow e si tratta di elementi compatibili con una ipotesi stand-alone. Ma parliamo di una mera ipotesi che è impossibile confermare o escludere». Tradotto, significa che tecnicamente lo scorporo del settore auto è possibile ma che al momento non è nei piani, anche perché Fiat prevede un cash flow di «1,2 miliardi di euro nel 2006» e di vendere anche nel secondo semestre 2006 un altro milione di vetture.

Per il gruppo nel secondo trimestre utile di 330 milioni. Nel 2006 venduti un milione di veicoli

La partnership

FAFS

Fiat Auto e Credit Agricole hanno raggiunto un accordo per la costituzione di una joint-venture paritetica, denominata Fiat Auto Financial Services (FAFS) che svolgerà le principali attività finanziarie di Fiat Auto in Europa

LE ATTIVITÀ

- Finanziamento della rete di vendita Fiat Auto
- Servizi di leasing e gestione flotte
- Finanziamento al cliente finale
- Offerta di nuovi prodotti finanziari a clienti e concessionari Fiat

13 i Paesi in cui opererà FAFS

13 miliardi di euro: il portafoglio gestito dai clienti

CREDIT AGRICOLE

I servizi Finanziari Specializzati di Crédit Agricole comprendono tre linee di business:

- Finanziamento al consumo
- Finanziamento lease e factoring

Nel finanziamento al consumo detiene una posizione leader in Europa gestendo un portafoglio di oltre 37 miliardi di euro in 15 Paesi

Per Fidis nozze con Crédite Agricole

Joint venture al 50% per gestire le attività finanziarie in Europa

Accordo fatto, tra Fiat Auto e Credit Agricole, per costituire una joint-venture paritetica, Fiat Auto Financial Services, che svolgerà le principali attività finanziarie di Fiat Auto in Europa. L'operazione dovrà venir realizzata entro il 30 giugno 2007, ma l'obiettivo dichiarato è quello di completarla entro fine 2006, dopo l'esercizio da parte di Fiat Auto della call option su Fidis Retail Italia. Per il 50% della nuova società Fiat percepirà 1 miliardo di euro, dal momento che la società è stata valutata 2 miliardi.

Le attività di Fafas comprenderanno il finanziamento alla rete di vendita di Fiat Auto, i servizi di leasing e gestione flotte, nonché le attività di finanziamento al cliente finale, ora svolte da Fidis Retail Italia, attualmente partecipata al 51% da Banca Intesa, Capitalia, Unicredit e SanPaolo-Imi. La joint-venture offrirà nuovi prodotti finanziari a clienti e concessionari Fiat Auto, beneficiando dell'esperienza finanziaria di Credit Agricole e opererà in 13 paesi europei gestendo un portafoglio di circa 13 miliardi di euro.

«Questa alleanza tra una grande istituzione bancaria e un costruttore automobilistico leader rappresenta un nuovo punto di riferimento nel finanziamento delle vetture e sosterrà ulteriormente le ambizioni di Fiat Auto in tutto il continente europeo - commenta l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne - con questo nuovo accordo stiamo ampliando il perimetro della nostra strategia di alleanze al fine di rafforzare la nostra offerta finanziaria a concessionari e clienti».

I sindacati chiedono impegni per l'Italia

Rinaldini: rimangono tutte le preoccupazioni sulle prospettive dei nostri stabilimenti

/ Milano

E l'Italia? Cosa ne sarà degli investimenti per la produzione nel nostro paese? La strategia di Marchionne, che continua ad aggiungere pedine nello scacchiere delle alleanze industriali, lascia irrisolti i problemi degli stabilimenti italiani di Fiat Auto, in particolare Mirafiori e Termini Imerese, e dell'Ilveco. È questo il nodo sollevato dai sindacati, che aspettano l'incontro previsto in autunno con l'azienda per avere maggiore chiarezza sulle prospettive italiane del Lingotto. «Prima di esprimere un giudizio compiuto sugli accordi annunciati oggi - spiega il leader della Fiom Cgil Gianni Rinaldini -

vogliamo sapere qual è il piano industriale della Fiat per gli stabilimenti italiani e come al suo interno si collocano queste nuove intese. Non siamo ancora a un assetto definitivo del gruppo, rimangono al momento tutte le preoccupazioni sulle prospettive degli stabilimenti del nostro Paese, Mirafiori e Termini Imerese, ma anche quelli dell'Ilveco». E anche il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud, sottolinea che «Marchionne prosegue nella sua strategia di alleanze che riducono costi, aprono mercati, ma per ora non portano produzioni in Italia». Anche Bruno Vitali, responsabile Fiat della Fim Cisl, ritiene che ora si debba «perseguire

accordi che portino lavoro per gli stabilimenti del nostro paese. Cosa che Marchionne non ha escluso nell'ultimo incontro. In una situazione internazionale in cui i costruttori piangono - aggiunge Vitali - accordi di allargamento del mercato non sono però certo un male. Sono intese che portano lavoro al gruppo Fiat che ha bisogno di allargare il proprio business». E a completare l'identità di preoccupazioni del fronte sindacale c'è il parere di Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm: «Questi accordi specifici sono positivi, compreso quello in Cina. Ma è importante che si aumenti in Italia la produzione attuale».

gp.r.

Confindustria: rallenta a luglio la crescita della produzione industriale

Eurostat: nei Paesi dell'Unione aumentano gli ordinativi, ma in Italia l'incremento è solo dello 0,6 per cento contro una media di Eurolandia del 2,3 per cento

di Giuseppe Caruso / Milano

NUMERI Una piccola crescita, comunque significativa perché in controtendenza. A farla registrare è la produzione industriale, che a luglio è aumentata dell'1,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,4% rispetto all'ultimo giugno appena trascorso. A renderlo noto è l'indagine congiunturale rapida della Confindustria diffusa ieri e secondo la quale la variazione dell'indice di produzione corretto risulta sostanzialmente uguale (più 1,6%), essendovi lo stesso numero di giornate lavorative del luglio dello scorso anno. La produzione industriale (2000=100),

calcolata al netto della stagionalità e a parità di giornate lavorative, è cresciuta a luglio dello 0,4% rispetto a giugno. A consuntivo, si legge sempre nell'indagine condotta, si registra però un rallentamento della quantità prodotta nel secondo trimestre (0,3% rispetto al primo trimestre), determinato dal forte calo di aprile. Le commesse di produzione acquisite dalle aziende industriali mostrano a luglio un incremento nei confronti dello stesso mese dello scorso anno del 2%, mentre si mantengono sostanzialmente stazionarie se paragonate al mese di giugno (+0,2%). Risultati ancora migliori, sullo stesso fronte, sono invece stati raggiunti nella zona dell'euro. Gli ordinativi industriali, in crescita del 2,3% a maggio, rispetto al mese precedente, nella zona dei

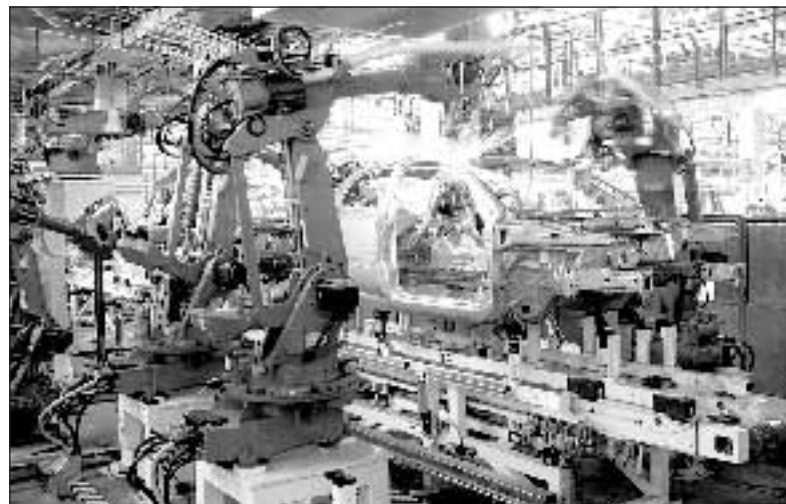


Foto Ansa

paesi che aderiscono alla moneta comune. Il dato è fornito da Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, che per aprile indica invece una diminuzione dello 0,8% contro l'aumento dell'1,3% di marzo. Nell'Ue-25, ossia considerando tutti i paesi membri, la crescita in maggio è stata dell'1,5%, dopo aver segnato una sostanziale stabilità in aprile e una lieve ed imprevista diminuzione dell'1,1% in marzo. Escludendo le costruzioni navali e le attrezzature ferroviarie ed aerospaziali, gli ordini industriali hanno visto una crescita dell'1,9% nella zona dell'euro e dell'1,4% nell'Ue dei 25 paesi membri. Da questo punto di vista gli aumenti più significativi si sono registrati in Ir-

landa (+9,3%), in Polonia (+5,6%) e in Lituania (+5,2%), mentre i cali maggiori sono segnalati per Lettonia (-15,8%), Ungheria (-9,0%) e in Olanda (-5,7%), con il paese dei tulipani che soffre di un grave problema strutturale. In Italia, come detto, a maggio l'aumento è stato dello 0,6%. Se invece si prende in considerazione la base annua, nel maggio scorso, rispetto allo stesso mese del 2005, gli ordinativi industriali sono aumentati del 14,2% nella zona dell'euro e del 13% nell'Ue-25. Se invece si vogliono escludere le costruzioni navali e le attrezzature ferroviarie ed aerospaziali, la crescita è stata di circa il 16,1% nell'Ue-12 (i paesi che aderiscono all'euro) e del 15% nell'Ue-25.